

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

ESTRATTO

da

NUOVI ANNALI DELLA SCUOLA SPECIALE
PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI
2020 ~ a. 34



Leo S. Olschki Editore
Firenze

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

**NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI**

Anno XXXIV, 2020



LEO S. OLSCHKI EDITORE

L'eredità di Ernesto Rossi: il fondo della Biblioteca Paolo Baffi, a cura di Simonetta Schioppa e Silvia Mastrantonio, Roma, Banca d'Italia, 2018, 437 pp. (Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi, 1); MASSIMO OMICCIOLI, *La «strana» biblioteca di uno «strano» economista: viaggio tra i libri di Ernesto Rossi*, Roma, Banca d'Italia, 2018, 417 pp. (Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi, 2).

Ernesto Rossi (Caserta 1897-Roma 1967), economista e pubblicista, per la sua attività antifascista fu arrestato nel 1930 e condannato a vent'anni di carcere dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Ne scontò nove nelle carceri di Regina Coeli, Pallanza e Piacenza prima di essere inviato al confino a Ventotene, dove rimase dal novembre 1939 al luglio 1943, quando fu di nuovo tradotto per pochi giorni a Regina Coeli prima di essere liberato il 30 luglio. Negli anni di reclusione e di confino Rossi mise insieme una biblioteca di quasi trecento volumi, costituita in buona parte da testi di economia, poi confluita nell'ampia raccolta libraria della sua casa romana. La moglie, Ada Rossi, dispose in un legato testamentario che alla sua morte, avvenuta nel 1993, il settore di economia della biblioteca fosse destinato a Giulio Cifarelli e a Claudio Treves, alle cui famiglie era legata da un affetto profondo; Treves scelse per sé solo un piccolo numero di testi di argomento sociale, mentre la maggior parte delle pubblicazioni della biblioteca economica di Rossi furono ritirate da Cifarelli e nel 2010 da lui stesso destinate alla Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia, anche in ragione dell'amicizia e della lunga corrispondenza di studio che legò Luigi Einaudi ed Ernesto Rossi, in particolare nei tredici anni in cui quest'ultimo fu privato della libertà.

I due eleganti volumi che inaugurano la collana «Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi» hanno per oggetto la raccolta che oggi costituisce il Fondo librario Ernesto Rossi della Banca d'Italia; il primo ricostruisce la storia della biblioteca di Rossi e presenta il catalogo delle pubblicazioni da lui possedute donate alla Biblioteca Baffi; nel secondo il percorso tra la biografia e gli studi di Rossi proposto da Massimo Omiccioli segue e segna attraverso le letture tanto la formazione del suo pensiero economico, quanto la sedimentazione della collezione di testi di economia, le provenienze, gli acquisti, le donazioni e i viaggi dei libri, specie negli anni della prigionia e del confino.

L'eredità di Ernesto Rossi: il fondo della Biblioteca Paolo Baffi è curato da Simonetta Schioppa, che firma al suo interno anche il saggio *Amici, compagni*

di prigionia, testimoni: i libri di economia appartenuti a Ernesto Rossi, e da Silvia Mastrantonio, autrice altresì della presentazione e della guida al catalogo. Il volume contiene inoltre il *Catalogo* dei libri di Rossi, la cui edizione è ad opera delle due curatrici con la collaborazione di Maria Grazia Masone, e una breve presentazione delle fonti archivistiche firmata da Renata Martano. Fin dall'inizio della reclusione Rossi cercò di dedicarsi allo studio procurandosi i libri attraverso l'amatissima madre, Elide Verardi, poi con l'aiuto della moglie Ada e di Luigi Einaudi, oppure richiedendone l'acquisto attraverso il Ministero dell'interno. Riuscì con caparbietà a portare con sé negli spostamenti tra un carcere e l'altro e a Ventotene la gran parte della biblioteca, sebbene il complesso iter di controllo e di autorizzazione dei testi, in particolare di quelli in lingua straniera, dovesse essere ripetuto a ogni cambio di destinazione del detenuto. Le liste dei suoi beni stilate in queste circostanze, insieme ai carteggi di Rossi e alle fonti archivistiche consultate, hanno consentito l'accurata ricostruzione della consistenza effettiva del fondo librario raccolto negli anni di prigionia, non tutto confluito nella Biblioteca della Banca d'Italia, che si legge pubblicata nel volume in calce al saggio di Simonetta Schioppa (pp. 81-103). I timbri e i sigilli delle carceri e delle colonie confinarie apposti sui testi, autorizzati o vietati ogni volta che Rossi, da detenuto, ne entrava in possesso, oppure se ne richiedeva il trasferimento, hanno fornito evidenza della raccolta nel suo insieme, e dunque di quali fossero le letture di Rossi nei luoghi e nei momenti della sua detenzione. Il vasto e accurato apparato fotografico contenuto nel volume documenta anche le sue annotazioni sui libri, a volte cucite sulla carta quando scrivere non gli era consentito, e le mutilazioni dei bordi dei testi che contenevano appunti effettuate dal personale carcerario.

Durante la reclusione Rossi si dedicò spesso a lavori di traduzione, a volte anche per procurarsi un sostentamento economico. Le autorità esercitavano un severo controllo su questo tipo d'attività, che non era affatto vista di buon occhio. Nel carcere di Piacenza, infatti, i manoscritti contenenti le traduzioni di Rossi di *An essay on the nature and significance of economic science* di Lionel Robbins e di *The common sense of political economy and selected papers and reviews on economic theory* di Philip Henry Wicksteed gli furono sequestrati al momento del trasferimento a Regina Coeli nel 1933 e mai più restituiti. L'importanza della sua attività di traduttore di opere di economia è documentata in un'appendice al *Catalogo* che contiene stralci di corrispondenza e brani tratti da documenti d'archivio – a cui viene fatto rinvio dalle schede del catalogo – che si riferiscono alla traduzione delle opere i cui testi originali sono conservati nella Biblioteca della Banca d'Italia. Nel *Catalogo*, suddiviso in quattro sezioni (monografie, estratti, atti parlamentari e periodici), è dedicato ampio spazio alle note d'esemplare. Quando conosciuto, viene annotato il periodo di acquisizione e di lettura e l'eventuale giudizio espresso da Rossi sul testo. Numerose schede si concludono con la trascrizione di passi della corrispondenza di Rossi in cui viene citata l'opera descritta per commentarla, chiederne o suggerirne il reperimento. Si segnala infine, nel ricco apparato indicale del volume, la

presenza dell'indice dei timbri, dei visti e dei numeri di matricola descritti nelle note d'esemplare delle schede, gli ex libris del percorso carcerario della biblioteca di Ernesto Rossi.

Tra i molti scritti su di lui, tra i quali si segnalano almeno quello di Antonella Braga (*Un federalista giacobino*, 2007) e la raccolta autobiografica essenziale per l'analisi dei tredici anni di prigionia (*Un democratico ribelle: cospirazione antifascista, carcere, confino*, 1975), il libro di Massimo Omiccioli si inserisce ripercorrendo la biografia intellettuale di Ernesto Rossi attraverso i suoi studi economici fin dagli anni Venti, con un'analisi peculiare delle connessioni esistenti tra l'evoluzione del pensiero economico e la formazione della sua biblioteca nel periodo del carcere e del confino. Dopo l'arresto Rossi ricevette un sostegno fondamentale per i suoi studi da Luigi Einaudi, con cui ebbe i primi contatti epistolari nel 1925, che non lo abbandonò e fu di conforto anche alla madre. Omiccioli dedica ampio spazio al rapporto umano e al dibattito a distanza tra Rossi ed Einaudi, che lo avvicinò, tra gli altri, allo studio di Ludwig von Mises e di Philip H. Wicksteed, la cui opera fu la vera scoperta di Rossi negli anni del carcere. Manlio Rossi-Doria, che incontrò Rossi nel carcere di Piacenza e fu a lungo suo interlocutore sui temi della riforma agraria, testimoniò in seguito la dedizione e la determinazione con cui l'economista affrontava lo studio in carcere (M. Rossi-Doria, *La riforma e la storia: ricordi di contemporanei*, 1990). Il programma di Rossi prevedeva lo studio sistematico dei capisaldi della formazione economica italiana (Ferrara, Pareto, Pantaleoni e Barone), di Marshall e delle figure dominanti della scienza economica britannica e mondiale; allo stesso tempo si imponeva di studiare la matematica e la lingua inglese, materie fondamentali per un economista.

Risultano di particolare interesse le numerose pagine che Omiccioli dedica alla genesi del pensiero federalista di Ernesto Rossi, sicuramente indirizzato dall'idea di unità federale europea – contro il dogma della sovranità nazionale – espressa da Luigi Einaudi nelle *Lettere politiche*, una raccolta di articoli pubblicati sul «Corriere della sera» tra il 1917 e il 1919 con lo pseudonimo di Junius, raccolti nel volume di Laterza del 1920 che Ernesto si fece arrivare a Regina Coeli nel 1940. Occorre, infine, menzionare le pagine dedicate alla genesi corale e alla storia, non ancora del tutto chiarita, del *Manifesto di Ventotene*, della quale Omiccioli fornisce una ricostruzione bibliografica dettagliata accompagnata, come nel resto del volume, da una ricca documentazione fotografica.

Tutti i testi della collana sono disponibili in accesso aperto sul sito web della Biblioteca Paolo Baffi all'indirizzo <<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collezioni-biblioteca-baffi/index.html>>.

ANTONELLA TROMBONE